

Il Comitato di Bioetica ha stabilito la libertà di coscienza sostenendo che può provocare l'aborto, ma è una tesi scientifica minoritaria

Pillola del giorno dopo, il ritardo dell'Italia

In molti paesi non serve nemmeno la ricetta, da noi i medici possono anche negarla

ROMA I medici possono rifiutarsi di prescrivere la cosiddetta pillola del giorno dopo esercitando la clausola di coscienza, in base al sospetto che tale farmaco possa provocare un effetto abortivo. Su questa decisione del Comitato nazionale di bioetica, esposta in un documento sulla «contraccezione d'urgenza e obiezione di coscienza» approvato venerdì, è in corso un'aspra polemica: in molti (da Emma Bonino dei Radicali a Luana Zanella dei Verdi) hanno definito questa l'ennesima scelta proibizionista, sottolineando come la possibilità del Norlevo-Lng (così si chiama la pillola del giorno dopo) di provocare un aborto non sia confermata da alcun dato scientifico. In effetti, anche se il documento del Cnb è stato approvato all'unanimità, per settimane i membri hanno discusso del tema, esprimendo posizioni divergenti e quasi arrivando ad una spaccatura insanabile tra coloro che sostenevano il possibile effetto abortivo del Norlevo-Lng, e dunque il diritto di obiezione di coscienza da parte del medico e quanti ritenevano invece sufficiente il Codice deontologico (che già prevede la possibilità di obiezione del medico, se questi lo ritiene giusto). Alla fine è stato raggiunto l'accordo sul riconoscimento di una «clausola di coscienza» (ovvero una forma, sia pure attenuata, di obiezione di coscienza) per il medico. Ma su quali dati scientifici si basavano le due posizioni? Nel documento si precisa che il Cnb ha preso in esame la letteratura scientifica in materia, che dimostra in modo prevalente (e, per alcuni membri, in modo «esclusivo») il fatto che l'azione del Norlevo sia «anti-ovulatoria», e quindi solo contraccettiva. Una parte dei membri però, fondandosi su una letteratura scientifica «di proporzioni minori ma pur sempre rilevante», sostiene che il meccanismo d'azione della cosiddetta pillola del giorno dopo può interferire con lo sviluppo embrionale una volta avvenuta la fecondazione, determinando così, in particolari casi, un effetto abortivo. In realtà,



come spiega una delle schede qui accanto, la pillola del giorno dopo, anche nel caso che la fecondazione sia già avvenuta, impedisce l'impianto dell'ovulo, che potrebbe essere già fecondato, oppure no. Dunque, impedisce l'inizio della gravidanza, non la interrompe: anche perché

La decisione del Comitato è arrivata dopo un duro scontro che ha sfiorato la spaccatura



questa inizia da cinque a sette giorni dopo la fecondazione. Al contrario esiste una pillola abortiva, la RU 486 - il cui uso in Italia non è autorizzato - che provoca un vero e proprio aborto, ed è un metodo dolce per interrompere la gravidanza. In una postilla al documento, il Cnb invita, comunque, autorità e istituzioni competenti a «vigilare ed eventualmente provvedere affinché, su tutto il territorio nazionale, l'esercizio della clausola di coscienza da parte dei medici operanti nell'ambito del Sistema sanitario nazionale non implichi difficoltà rilevanti e una restrizione di fatto della libertà e dei diritti civili e sociali a carico delle donne». Ma in moltissimi Stati di tutto il mondo, la pillola del giorno dopo viene data anche senza ricetta.

wa.ma.

In Francia è stata messa in commercio dal 1988

la pillola del giorno dopo

Agisce prima che inizi la gravidanza

Che cosa è la pillola del giorno dopo?

È un farmaco composto da due pastiglie. Ogni pastiglia contiene 750 microgrammi di un ormone progestinico. Una volta si associa a questo anche un ormone estrogeno. Ora questo secondo ormone non c'è più e questo evita molti effetti collaterali.

È un aborto?

No. La pillola del giorno dopo va presa immediatamente dopo un rapporto sessuale "a rischio". L'ormone può fare due cose: se il rapporto sessuale si è verificato nei giorni precedenti l'ovulazione, questa viene bloccata. Se invece l'ovulazione è già avvenuta, l'ormone agisce sull'endometrio (la parete interna dell'utero su cui si impianta l'ovulo) impedendo appunto l'impianto dell'ovulo. L'ovulo potrebbe essere già fecondato oppure no. Non si tratta in ogni caso di un aborto, cioè dell'interruzione di una gravidanza perché questa inizia da cinque a sette giorni dopo la fecondazione e si completa alcuni giorni dopo. La pillola del giorno dopo impedisce quindi l'inizio della gravidanza, non la interrompe.

Favorisce l'aborto?

No, al contrario. Potrebbe evitare, sostiene l'associazione dei ginecologi francesi, ad esempio, il 95 per cento degli aborti.

Quando va presa?

L'efficacia di questa pillola diminuisce man mano che ci si allontana dal rapporto "a rischio". La sua efficacia per impedire l'inizio della gravidanza è massima entro le 24 ore dal rapporto a rischio. Man mano che passano le ore, tale efficacia diminuisce. Trascorse 72 ore dal rapporto a rischio, l'efficacia è nulla. Questa è un'ulteriore prova che non si tratta di una pillola abortiva.

Dove si può avere la pillola del giorno dopo senza ricetta?

Sono molti gli Stati dove questo è possibile. In Europa: Gran Bretagna, Francia, Belgio, Portogallo, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lettonia, Albania, Israele. Negli Stati Uniti, negli stati di: Alaska, California, Hawaii, New Mexico, Washington State. In alcune province del Canada. In Africa: Benin, Camerun, Congo, Gabon, Guinea, Guinea-Bissau, Costa d'Avorio, Madagascar, Mali, Mauritania, Mauritius, Namibia, Nigeria, Senegal, Sudafrica, Sri Lanka, Svezia, Tunisia, Uganda. A questo elenco vanno aggiunte l'India e la Nuova Zelanda.

la pillola abortiva

In Francia c'è dall'88 ma da noi è illegale

Eva Benelli

Che cos'è la RU486?

È un farmaco abortivo a base di "mifepristone" in grado di interrompere una gravidanza già iniziata evitando di ricorrere all'interruzione chirurgica. Messa a punto dal ginecologo francese Etienne Emile Beaulieu, è stata ammessa al commercio in Francia fin dal 1988. Non va confusa con la "pillola del giorno dopo", che evita il concepimento (vedi scheda).

Come funziona?

La pillola va assunta tra il 49° e il 54° giorno della gravidanza. Il principio attivo agisce direttamente sui recettori del progesterone, l'ormone necessario per sostenere la crescita dell'uovo fecondato. A distanza di due o tre giorni le prostaglandine fanno contrarre l'utero ed espellere l'embrione. La donna, quindi, avverte dolori, come se fosse un parto in dimensioni ridotte.

È un metodo sicuro per interrompere la gravidanza?

La RU 486 viene utilizzata ormai da quindici anni da milioni di donne in tutto il mondo. È efficace al 95% e viene considerata ormai un metodo "dolce" per interrompere una gravidanza, soprattutto in confronto all'intervento chirurgico, che comporta rischi di riduzione della fertilità e i rischi legati all'anestesia. Oggi l'85% delle donne che abortiscono nei Paesi dove l'RU 486 è in commercio chiedono di abortire con questo metodo.

Quali sono le perplessità sulla RU486?

Intorno all'uso della RU 486 si scontrano posizioni etiche e religiose. La pillola ha raccolto fin dai giorni seguenti l'autorizzazione al commercio la profonda ostilità del mondo cattolico e dei gruppi per la vita. Sull'altro fronte le autorità sanitarie laiche non hanno individuato controindicazioni o effetti collaterali in grado di pregiudicare efficacia e sicurezza. La linea seguita dal ministero della Sanità francese e via via dai Paesi che hanno autorizzato il ricorso alla RU 486 si può riassumere così: «Poiché nel nostro Paese l'aborto è legale, è bene che venga praticato nelle migliori condizioni possibili».

La RU486 contribuisce ad aumentare il ricorso all'aborto?

Il numero di aborti legali è in costante diminuzione in tutti i paesi dove esiste una legge. L'introduzione di metodi meno traumatici come la RU486 non ha contribuito a invertire questa tendenza in nessun Paese dove sia stata adottata.

La RU486 è utilizzata in Italia?

Il ricorso alla RU486 non è autorizzato in Italia.

Una serie di incontri a Torino in memoria dello studioso scomparso: da Walzer a Eco, da Scalfaro ad Amartya Sen

Lezioni magistrali ricordando Bobbio

TORINO All'indomani della grande cerimonia funebre dello scorso gennaio, che vide migliaia di cittadini recarsi al Rettorato dell'Università di Torino per rendere l'ultimo tributo a Norberto Bobbio e agli alti ideali che ha rappresentato, prendeva corpo fra chi gli era stato vicino, dai congiunti agli amici e agli allievi che, aveva continuato a ricevere fino alla fine con grande disponibilità umana, l'idea di realizzare una serie di lezioni a lui intitolate. Veniva creato così un ristretto comitato promotore composto dal figlio Andrea, dal Segretario regionale dei Ds Pietro Mercenaro e dal Presidente dell'Istituto Gramsci di Torino, Gian Luigi Vaccarino. Il progetto ha trovato sin da subito il sostegno della città di Torino, dell'Ateneo, del quale Bobbio era stato Professore Emerito, del quotidiano La Stampa con cui aveva collaborato ininterrottamente dal 1976, del Centro Studi Piero Gobetti, di cui era stato presidente per anni e al quale ha lasciato la biblioteca e l'archivio personale, e di numerose altre associazioni.

Così, grazie alla collaborazione tra le isti-

tuzioni culturali della città, sono nate le Lezioni Norberto Bobbio. Etica e Politica, con la volontà di dare vita a un evento cittadino nel nome del più grande intellettuale del secondo novecento.

Gli incontri, vogliono essere l'occasione per affrontare i grandi temi che sono stati alla base del pensiero di Bobbio e ne hanno caratterizzato l'insegnamento e l'infaticabile attività di divulgatore. Il ciclo, con la partecipazione di alcuni dei più grandi interpreti del dibattito internazionale chiamati a rivisitare i principali temi del pensiero filosofico, civile e politico di Bobbio, si aprirà stasera al Teatro Regio, alle 21 con la conferenza di Michael Walzer, professore presso l'Institute for Advanced Study di Princeton.

Walzer, uno dei più autorevoli filosofi della politica illustrerà le riflessioni in merito ad un tema di scottante attualità: I diritti dell'uomo, oltre l'intervento umanitario: i diritti umani nella società globale. Il filosofo americano ha incrociato a più riprese i motivi dell'opera di Bobbio, proponendo un'articolata

analisi sul futuro dei diritti dell'uomo e sulle condizioni di legittimità della guerra, sull'intervento umanitario e la sua possibile coerenza con una strategia universale di tutela dei diritti dell'uomo.

Alla luce dei più recenti avvenimenti, l'autore di "Guerre giuste e ingiuste" affronterà nella sua lezione i problemi connessi all'intervento umanitario, inteso come modalità per l'affermazione dei diritti umani su scala globale che chiama in causa prima di tutto la protezione dallo sterminio di massa e dalla pulizia etnica.

Il ciclo delle Lezioni riprenderà il prossimo autunno con Umberto Eco sul tema dei rapporti fra intellettuali e politica, Giovanni Sartori sul futuro della democrazia, Amartya Sen parlerà del rapporto fra uguaglianza e libertà, Stefano Rodotà sui limiti e le prospettive dei nuovi diritti, Gustavo Zagrebelsky sul tema della giustizia. Oscar Luigi Scalfaro e Giuliano Pontata completeranno il ciclo di lezioni a novembre con il dialogo su pace e guerra.

Un'iniziativa per contribuire al nostro sito: basta navigare su Internet (senza spese aggiunte) usando il numero 7027010710

Non costa nulla sostenere l'Unità On Line

Ogni giorno sono più di quarantamila gli utenti che entrano nel sito de l'Unità On Line. In giornate particolari i visitatori hanno superato anche i cinquantamila. In meno di due anni il nostro "traffico" è più che quadruplicato.

Un risultato che ci fa naturalmente molto piacere, ma che ci carica anche di responsabilità per continuare a darvi un'informazione all'altezza delle attese dei nostri visitatori. Fare un sito, però, costa. Costano i (pochi) redattori che vi lavorano. Costa la connessione Internet la cui capacità abbiamo dovuto aumentare più volte per far fronte alla domanda. Costa for-

nire una lettura della realtà che non sia dettata da qualcun altro. In cambio, come sapete, non vi chiediamo nulla: né sottoscrizioni, né abbonamenti, né altro. L'unico balzello pagato da quanti entrano nel sito è il piccolo fastidio di qualche finestra pubblicitaria che si apre non sempre tempestivamente.

Nelle prossime settimane alcune iniziative che stanno per essere avviate renderanno il sito ancora più ricco e utile, con nuove possibilità di ricerca, esplorazione e approfondimento (ma ne riparleremo). Per questo, e per tutto quello che verrà, chiediamo ai visitatori del sito di oggi e di domani di

darci una mano e di contribuire alla sua vita senza spendere nulla.

Pare impossibile, ma è una delle tante magie di Internet: avere qualcosa senza spendere di più di quello che già si spende. Per partecipare basta navigare in Internet utilizzando il numero unico nazionale 7027010710 del servizio Freenet. Si tratta di una normale connessione a Internet con velocità fino a 56 kilobit al secondo (per un collegamento via modem analogico) o fino a 128 kilobit se si usa una linea telefonica Isdn. Le formalità sono ridotte al minimo: scegliere un identificativo e una password, com-

pilare un modulo on line, ed il gioco è fatto. La prossima volta, per entrare in Internet, usate il numero unico dell'Unità.

Nessun canone, nessuna spesa nascosta: si paga solo la telefonata, secondo una tariffa molto conveniente che va da 0,91 centesimi di euro a 1,58 centesimi di euro al minuto, cioè grosso modo tra i 50 e i 90 centesimi all'ora, a seconda dell'orario di collegamento.

Spendere lo stesso con qualsiasi altro provider, ma con in più la soddisfazione di sapere che una parte di questi soldi verranno girate al sito dell'Unità. In questo modo, forse non sarete più ricchi, ma forse più felici.

GIORNI DI STORIA

Da Lisbona a Riga

«Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa d'oggi, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa»

LUIGI EINAUDI, 1918

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 4 giugno

LA MAFIA: PRIMA E DOPO LE STRAGI DEL 1992